

SANTELLA DI SAN LAZZARO

La santella fu rifatta dai Covesi nel 1855 come voto in seguito a un'epidemia di colera che colpì la popolazione. L'affresco, del pittore Giacomo Giordano, allievo di Giuseppe Diotti, rappresenta la consegna della reliquia di s.Lazzaro da parte di Frà Bellino crotti cappellano di Bartolomeo Colleoni, signore a Covo, al parroco di Covo. Nel 1443, mentre il Colleoni guerreggiava intorno a Senigallia a capo delle truppe dei Visconti, il cappellano frà Bellino rovistava nella sacrestia di una chiesetta fuori città e trovava le reliquie di S.Maria Maddalena e s.Lazzaro, donate poi dal Colleoni, le prime alla Comunità di Romano e le seconde alla comunità di Covo (1449). Narra la leggenda che nel momento in cui giunse in Covo col teschio di s.Lazzaro, le campane si misero a suonare autonomamente senza che nessuno le avesse toccate e che i cavalli non volessero proseguire il percorso. Questo piccolo miracolo spinse il Colleoni a donare a Covo la reliquia più preziosa. Sul luogo dove frà Bellino donò le reliquie di S.Lazzaro alle autorità civili e religiose di Covo, fu subito eretta una santella come monumento commemorativo. San Lazzaro divenne il patrono della comunità civile fino ai giorni nostri: è sopravvissuta l'usanza di far scoprire la teca contenente il teschio (dietro la vetrata dell'apposito altare) allorquando si intende invocare il Santo per la guarigione di un compaesano ammalato.